

A ben comprendere la forza dei diversi partiti, e insieme la loro impotenza a riuscire, ci dà lume la votazione del 21 settembre.¹ Il numero maggiore dei voti, cioè 15 (siamo dunque ben lungi dai due terzi) venne a raccogliersi sul nome di Giuliano della Rovere; venivano in seguito il Carafa con 14, l'Amboise con 13, poi Carvajal con 12 e il Riario con 8.²

Nessun partito era dunque in grado di far trionfare i proprii candidati, eppure la situazione generale sospingeva verso una sollecita risoluzione. Per impedire l'elezione d'un francese, Sforza, Medici e Colonna portarono l'attenzione su un personaggio, sulla cui dignità non poteva esservi dubbio, ma che per l'età e fralezza era senz'altro designato come papa di transizione. Essi riuscirono a guadagnare gli spagnoli; ora anche l'Amboise vide l'impossibilità della sua propria elezione e, come narra Antonio Giustinian, volle almeno evitare che si eleggesse uno contro sua volontà; da uomo scaltro qual era egli nuotò a seconda della corrente. Lo segui-

* «Et per Ascanio se he facto grande opera per questa electione. Prima S. Praxede [Pallavicini] se aproximo al pallio e fu disconcio per S. Pietro in vincula. Dopo corendo molto S. Pietro in vincula fu disconcio per Ascanio». *Archivio di Stato in Modena*.

¹ Stando a lettere romane, che il SANUTO V, 92, teneva sott'occhio, ebbero luogo tre scrutinii, mentre BURCARDO non parla che di due votazioni. SANUTO dice: «non fu fato scrutinio fino el zuoba [cioè 21 settembre] e fu fato uno e S. Praxede fo mejo e S. Piero in vinc. il manchava do voti». L'inviato di Mantova Ghivizzano dice invece, che il primo scrutinio aveva avuto luogo il 18; egli richiamasi ad una informazione dell'inviato inglese, che diceva aver saputo la cosa da quello di Venezia; ma in GIUSTINIAN, almeno nei dispacci conservati, non si trova nulla di ciò, laonde questa notizia resta dubbia. Il *dispaccio del Ghivizzano del 19 settembre sta nell'*Archivio Gonzaga in Mantova*. App. 59.

² Sulla votazione del 21 settembre abbiamo due liste in BURCHARDI, *Diarium* (THUASNE) III, 276, (CELANI) II, 386 e una presso SANUTO V, 93-94, al che si aggiunge la notizia nei *Dispacci* di A. GIUSTINIAN II, 201. Non si è fin qui osservato, che le due liste presso BURCARDO, la seconda delle quali deriverebbe dalla prima, più volte non si accordano nè per i nomi nè per il numero dei voti. Altre discordanze presentano SANUTO e GIUSTINIAN. Così il Carafa presso BURCARDO I ha 14, presso Burcardo II, 13, presso SANUTO e GIUSTINIAN 14 voti. Giuliano della Rovere ha 14 voti in BURCARDO I e 15 in BURCARDO II, SANUTO e GIUSTINIAN. Per il Carvajal e l'Amboise combinano tutte e quattro le liste. Il GIUSTINIAN dice, che il Castro ha avuto 13 voti, nel che va d'accordo col SANUTO; nelle liste del BURCARDO è curioso, che mentre nella prima il Castro ha 11 voti, nella seconda non ne ha alcuno! Forse la seconda lista del BURCARDO è un'aggiunta d'altra mano e in favore di tale ipotesi sta il fatto, che per lo scrutinio del 22 settembre e più tardi per l'elezione di Giulio II questa seconda lista riassuntiva non c'è più. TIZIO (presso PICCOLOMINI loc. cit.), che anche altrove ha dati affatti diversi, dice che in questo scrutinio Piccolomini ottenne 4 voti (quelli cioè di San Giorgio, Cesarini, Riario e Farnese), Rovere 15, Pallavicini 14, Colonna 12.